

Dublino e sanzioni Ora cosa succede

Le procedure d'infrazione,
i cambi al sistema d'asilo
e la fine dei controlli
Ma prima prove di dialogo
per rilanciare la solidarietà

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES La Commissione europea spera che la sentenza della Corte europea di giustizia sulle quote obbligatorie per il ricollocamento dei rifugiati dall'Italia e dalla Grecia possa convincere l'Ungheria e gli altri Paesi dell'Est, finora ostinatamente contrari, a condividere i principi comunitari di unità e di solidarietà su questo argomento molto delicato in politica interna. I primi tentativi di riapertura del dialogo con le capitali est-europee sono già partiti a livello istituzionale e politico. Per convincere il premier ungherese Viktor Orbán, capofila degli oppositori dell'Est, starebbe operando riseratamente un tentativo di mediazione anche il suo euro-partito dei popolari europei (Ppe), presieduto dal francese Joseph Daul e guidato a Bruxelles dall'eurodeputato tedesco Manfred Weber.

Procedure d'infrazione

Dopo aver preso atto delle prime dichiarazioni negative provenienti soprattutto da Bu-

dapest e da Varsavia, il commissario Ue per l'Immigrazione, il greco Dimitris Avramopoulos, ha anticipato che — in caso di mantenimento del rifiuto di accogliere i rifugiati — andranno avanti le specifiche procedure d'infrazione aperte nel giugno scorso dalla Commissione europea contro Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca.

In pratica il dossier passerebbe alla Corte europea di giustizia di Lussemburgo, che dovrebbe decidere le sanzioni contro i governi di Budapest, Varsavia e Praga: di fatto scontate dopo la decisione degli eurogiudici di respingere i ricorsi ungherese e slovacco.

La riforma del Trattato

Avramopoulos ha espresso la convinzione che la sentenza della Corte Ue di ieri possa anche rilanciare la riforma del Trattato di Dublino, che attualmente penalizza soprattutto Italia e Grecia perché assegna i profughi solo al primo Paese Ue di arrivo. Il governo di Roma ha ripetutamente

chiesto di rivedere quell'accordo per trovare una soluzione strutturale all'eccessiva concentrazione di sbarchi sulle coste italiane. Ma negli ultimi Consigli dei capi di Stato e di governo il premier Paolo Gentiloni non ha trovato sufficienti consensi e si è scontrato con nette opposizioni (non solo di Paesi dell'Est). Avramopoulos ha ora annunciato una specifica proposta tecnica di riforma del Trattato di Dublino, che la sua Commissione europea dovrebbe rendere nota «entro fine anno».

Le frontiere interne

La ripartizione dei rifugiati tra i Paesi Ue e la forte riduzione negli sbarchi dal Mediterraneo dovrebbe eliminare nuove richieste di Germania, Austria, Svezia e Danimarca di estendere il ripristino dei controlli alle frontiere (in deroga all'accordo di Schengen di libera circolazione). Per Avramopoulos non è più «legalmente giustificabile» prolungare queste eccezioni concesse dopo l'esplosione dell'emergenza



migranti. Ha poi annunciato che la Commissione europea «sta lavorando» a una proposta di modifica delle regole attuali.

L'obiettivo di Bruxelles, su sollecitazione di vari governi influenti, sarebbe di riconsiderare Schengen spostando l'attenzione sulle nuove esigenze imposte dalla lotta al terrorismo, che ormai si orga-

nizza e attacca su base internazionale. Le deroghe al principio di libera circolazione tra i Paesi membri potrebbero essere richieste qualora fosse necessario un maggiore controllo dei confini nazionali per evitare attentati dell'Isis come quelli verificatisi a Parigi e Bruxelles.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sbarchi in Europa

La redistribuzione (all'1 settembre)

Migranti da ricollocare

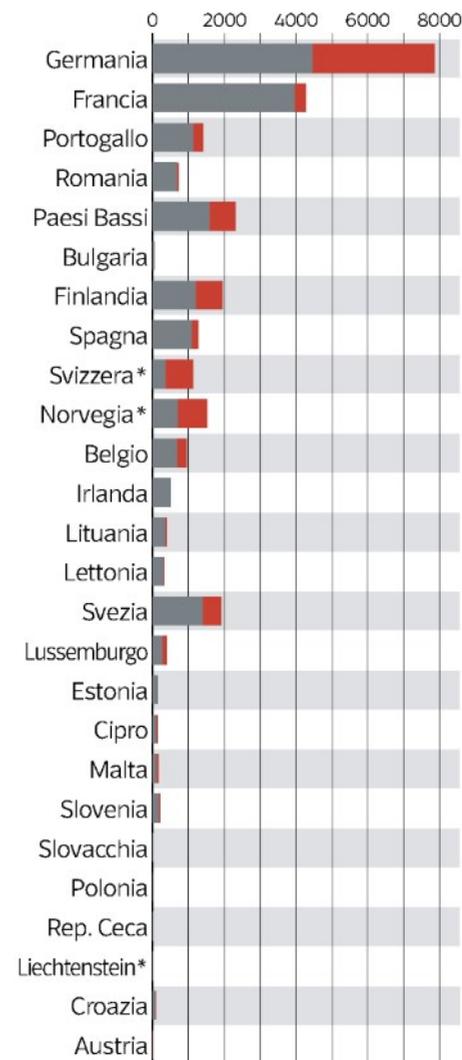
dall'Italia 34.953 | dalla Grecia 63.302



8.451 19.244
 Migranti trasferiti

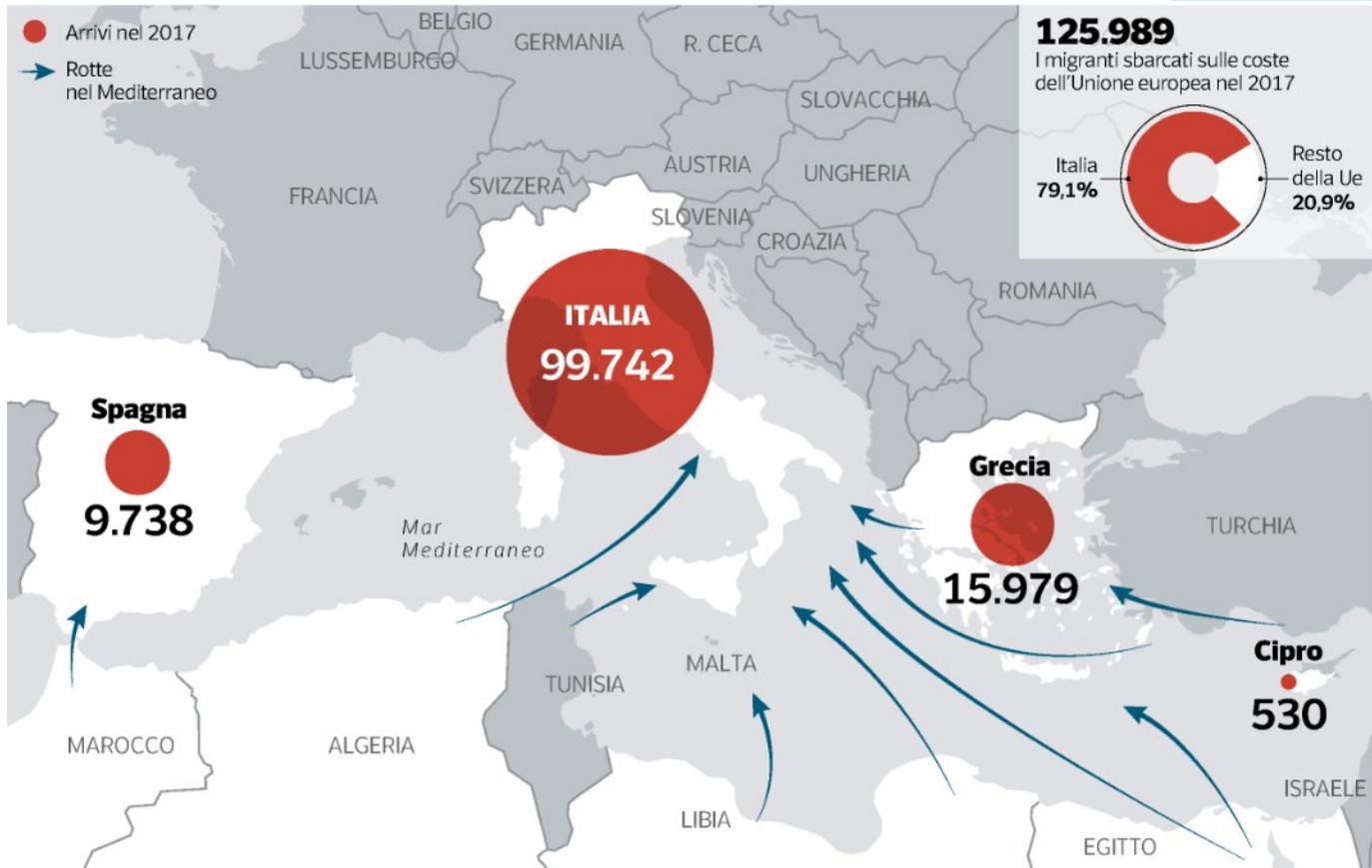
Dove sono andati

■ Trasferiti dalla Grecia ■ Trasferiti dall'Italia



* Paesi fuori dall'Unione europea che hanno aderito al programma di redistribuzione tramite accordi bilaterali

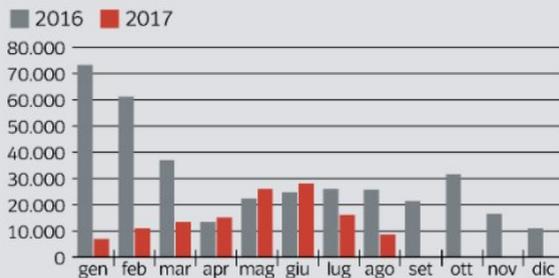
Fonte: Unhcr, Commissione europea, Eurostat



Provenienza dichiarata
 (prime dieci posizioni)



Le persone arrivate via mare



376.530

Le richieste di asilo presentate ai Paesi della Ue (gen-lug 2017)



Corriere della Sera

361

mila
 Le persone sbarcate in Europa in tutto il 2016, di cui il 50,2% in Italia. Il 23% del totale si è dichiarato siriano